

importanza archeologica ed artistica. La massima parte del materiale archeologico ed artistico della Mostra risulterà nuova pei visitatori.

La Mostra si aprirà ai primi di aprile in alcune sale della Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia, sede ben degna di ospitare i nuovi tesori del patrimonio archeologico-artistico dello Stato.

Per lumeggiare l'importanza della Mostra basterà del resto accennare ad alcune delle cose più notevoli che vi figureranno. E cioè, per il mondo antico, la massima parte delle preziose argenterie trovate soltanto un anno fa a Pompei nello scavo della casa di Menandro e le quali appena conosciute attraverso le prime fotografie e sommarie comunicazioni hanno suscitato vivo interesse nel mondo archeologico: si tratta infatti di un complesso artistico che può paragonarsi al famoso tesoro di Boscoreale, esposto al Louvre.

La grande statua di Diomede da Cuma, l'amazzone da Baia, e tra i bronzi una magnifica testa di Apollo da Salerno, oltre a molti altri cimeli di grande pregio, potranno dare una adeguata idea dei meravigliosi trovamenti avvenuti in questi ultimi anni nella Campania.

Ai quali si aggiungeranno i recentissimi reperti di Minturno negli scavi promossi dalla Associazione Internazionale per gli Studi Mediterranei con il contributo della Università di Pennsylvania diretti dal prof. Maiuri coadiuvato dal dott. Johnson dell'Università stessa.

Un'altra notevole attrattiva della Mostra sarà la raccolta di alcuni tra i più bei vasi e altri oggetti di corredo funerario trovati nelle tombe esplorate recentemente nella necropoli dell'antica città di Spina.

Tutte del resto le Soprintendenze alle antichità e le Direzioni degli scavi e dei Musei d'Italia hanno portato il prezioso contributo dei più recenti e notevoli trovamenti archeologici per assicurare il migliore successo a questa mostra. Basti accennare alle ceramiche di Centuripe, a quelle indigene di Muxaro e a quelle stampigliate e graffite della necropoli di Mussomeli che attestano l'attività della Soprintendenza di Siracusa e la feracità del suolo archeologico della Sicilia.

La Direzione degli Scavi di Ostia invierà non soltanto delle belle teste-ritratto recentemente trovate in Ostia,

ma uno splendido sarcofago marmoreo di arte attico-romana con rappresentanza di bambini, e la figura del grande sacerdote di Cybele, dell'archigallo portuense, trovata nella necropoli del Portus Romae tornata in luce nell'anno passato.

Va segnalato ancora per quel che riguarda il mondo antico la nobile offerta fatta dall'Università di Pennsylvania a mezzo dell'esimio direttore del Museo di Filadelfia, prof. Jaime, di inviare per la nostra esposizione alcuni degli oggetti più rappresentativi della civiltà Caldea, trovati negli scavi di Ur, fatti dalla spedizione anglo-americana dell'Università di Pennsylvania e del British Museum. Avremo dunque in Roma le più notevoli tra le già famose oreficerie di Ur insieme con alcuni ornamenti di bronzo provenienti da Luristean in Persia.

Non meno importante e interessante della sezione antiquaria sarà quella dedicata all'arte medioevale e moderna con la esposizione di alcuni capolavori che hanno accresciuto in questi ultimi tempi le già ricche collezioni italiane e specialmente le Gallerie di Milano, Venezia e Firenze.

Da Milano la Regia Pinacoteca di Brera invierà due grandi tele del Tiepolo (la *Madonna del Carmelo* e le *Anime del Purgatorio*) che sono tra le più pure e complete espressioni del grande pittore veneziano. Un *Ritratto di gentiluomo* di Annibale Carracci, due magnifici Canaletto, due opere di scuola lombarda della fine del '400, la *Trasfigurazione* del Pordenone, una *Madonna con bambino* del Boccaccio ed altre pregevolissime opere daranno conto dei nuovi incrementi artistici di una delle più belle Gallerie d'Italia. Venezia figurerà con un singolare ritratto di Lorenzo Lotto, con una *Pietà* di Giovanni Bellini, l'*Ultima Cena* di Sebastiano Ricci, un *Autoritratto* di Rosalba Carriera e infine un fanale di galea capitana del Settecento.

Firenze invia alla Mostra un bassorilievo in marmo della scuola di Donatello, una *Madonna* di Jacopo Sansovino, bassorilievo in cartapesta, una interessante tela del Magnasco e una scelta notevole di autoritratti.

Non mancherà neppure la partecipazione delle Colonie italiane.

ROMA - MURA DELL'ARCE CAPITOLINO

Il tratto delle mura dell'Arce Capitolina, riapparso nei lavori del nuovo Museo del Risorgimento, è d'importanza eccezionale, essendo l'unico tratto superstite dell'antichissima cinta del Colle, dopo che tutti gli avanzi scoperti in precedenza furono inconsultamente distrutti per la costruzione del Monumento a Vittorio Emanuele.

Dopo un sopralluogo fatto nell'autunno passato dal Comitato, un tratto è franato e un altro si è dovuto scomporre per evitarne la rovina. Perciò il Comitato:

1° - riafferma il parere già espresso che queste mura debbono a ogni costo essere integralmente conservate,

modificando quanto occorra il progetto fatto prima della scoperta;

2° - fa voti che siano immediatamente accordati i mezzi per prendere i provvedimenti indispensabili a impedire altre frane e a ricostruire il muro nella sua integrità;

3° - chiede che gli sia sottoposto un progetto definitivo di sistemazione della zona, che tenga conto del fatto che un resto dell'antichissima cinta di mura della prima Arce Capitolina è l'ornamento di gran lunga più bello fra quelle pendici del colle e per l'erigendo edificio destinato a custodire le memorie del Risorgimento Nazionale.